

Milano, 29 ottobre 2009

Primo incontro degli insegnanti omosessuali italiani a Milano

di Ulf Höpfner

“Tutti i membri del vostro gruppo hanno fatto coming out nelle loro scuole?” chiede Pietro L. (34), insegnante in una scuola media milanese. “Quanti sono gli insegnanti gay del vostro gruppo?”, vuole sapere Fabrizio P. (29), insegnante in un liceo milanese. Ulf Höpfner (38), berlinese, risponde volentieri a tutte le domande ed è lui stesso molto curioso: “Quanto è diffuso il bullismo omofobo in Italia contro gli studenti e contro gli insegnanti?”, “Come si comportano le direzioni scolastiche se ne vengono a conoscenza?”, “Ci sono direttive contro il comportamento discriminatorio nelle scuole?”. Ulf Höpfner insegna matematica e fisica al Diesterweg-Gymnasium di Berlino e da nove anni è membro del gruppo degli insegnanti omosessuali di Berlino (www.gay-teachers.com) all'interno del sindacato Erziehung und Wissenschaft (GEW-Educazione e scienza). È stato invitato da Giancarlo R. (31), che ha organizzato il primo incontro in Italia. Eccezione fatta per due, nove colleghi che non si conoscevano prima siedono ora assieme a Milano. All'inizio ancora un po' ritrosi, ascoltano l'ospite tedesco: “Non sono qui per dirvi cosa dovete fare. Ma l'omofobia è un fenomeno globale e a me interessa conoscere la situazione attuale di tutti i paesi. Voglio riuscire a capire come possiamo collaborare e sostenerci reciprocamente a livello internazionale”.

Höpfner dà prima alcune informazioni sul gruppo degli insegnanti omosessuali di Berlino. Dalla costituzione del gruppo di lavoro trentuno anni fa si incontrano con scadenza bisettimanale. Alle riunioni partecipano dagli otto ai quindici colleghi per seduta, anche se al gruppo sono iscritti circa cinquanta colleghi. Non tutti hanno il tempo per partecipare regolarmente. Gli incontri sono tenuti alternativamente nei locali del sindacato o privatamente e servono a curare i contatti personali, a discutere problemi individuali, come per esempio dell'opportunità per un collega di fare coming out nel suo ambiente di lavoro, ma anche di attività politiche, come per esempio delle misure da adottare per una migliore applicazione delle direttive sull'educazione sessuale nella scuola berlinese. Quest'ultime prevedono un'integrazione nell'insegnamento di tutte le materie delle forme di vita omosessuali come una forma paritaria di convivenza, ma un'applicazione soddisfacente di questa direttiva è ancora molto lontana. Politica e amministrazione devono ancora essere

spronate all'azione. Ad aprile è stata emanata un'importante delibera dalla camera dei deputati di Berlino per la lotta contro l'omofobia, che contiene molte misure che riguardano l'istruzione scolastica.

Ulf Höpfner cita inoltre due esempi di collaborazione a livello internazionale del gruppo degli insegnanti omosessuali di Berlino. Esistono contatti con il Regno Unito, dove è presente già un'ottima infrastruttura per gli insegnanti GLBT, soprattutto sotto il patrocinio dei maggiori sindacati degli insegnanti. In netto contrasto fino ad oggi in Polonia nessun insegnante in servizio effettivo osa fare coming out nella sua scuola per paura delle conseguenze. Höpfner invita quindi per questo motivo i presenti e i loro conoscenti a prendere parte il 17 luglio 2010 all'Europride di Varsavia in un unico blocco internazionale di insegnanti assieme ai colleghi tedeschi, britannici e di molti altri paesi europei. "Che pericolo si corre?" chiede Giulio G. (41) docente in un'università milanese. Höpfner lo tranquillizza: da quattro anni prende parte al Gay Pride di Varsavia e assicura che non c'è mai stato nessun motivo per preoccuparsi. Poiché conosce molto bene la città, offre il suo aiuto ai colleghi italiani interessati a partecipare.

Una volta rotto il ghiaccio, Ulf Höpfner viene a sapere ciò che fino ad ora poteva solo supporre. Anche in Italia praticamente nessun insegnante osa parlare apertamente della propria omosessualità a scuola e la maggior parte tiene in segreto la propria vita privata anche nei confronti dei colleghi. I motivi sono chiari: paura della perdita del posto di lavoro e di mobbing poiché gli atteggiamenti omofobi sono ampiamente diffusi e consolidati in tutte gli ambienti sociali. La politica conservatrice e il clero provvedono con tutte le forze a loro disposizione a non fare cambiare la situazione. Due settimane prima di questo primo incontro degli insegnanti gay a Milano è stata bloccata a Roma dalla maggioranza di governo conservatrice una legge che sarebbe servita a frenare la crescente violenza antigay. Quello che non sanno né Ulf Höpfner, né i suoi colleghi italiani nella sera del loro incontro è che pochi giorni prima nelle strade di Milano hanno avuto luogo due brutali aggressioni omofobe. Dal giornale del giorno seguente sono venuti a sapere che gli aggressori hanno gridato insulti antigay e ad una delle vittime è stata inferta una brutta ferita all'occhio, che ha avuto bisogno di essere operata.

La netta sensazione dei colleghi italiani è che nelle scuole i casi di bullismo omofobo vengono insabbiati e l'unico caso in cui le direzioni scolastiche prendono qualche misura a riguardo è solo per prevenire una escalation, ma senza nominarne le cause o combatterle. Un'inchiesta online sul bullismo omofobico (www.scuolearcobaleno.eu), promossa dall'Arcigay, la principale organizzazione italiana GLBT, farà chiarezza su questo punto, ma sicuramente è molto importante che anche nelle scuole italiane abbia luogo nelle lezioni una discussione aperta sulle forme di vita omosessuali.

Ai colleghi italiani la situazione delle scuole tedesche descritta dal collega berlinese sembra innocua e priva di problemi. Ma Ulf Höpfner,² ritornando su alcune domande poste all'inizio,

spiega che anche nelle scuole tedesche l'omofobia è ancora un problema grave. Discriminazione e violenza contro le minoranze sono ancora, purtroppo anche a Berlino, un tema permanente. E anche dopo tre decenni di lavoro del gruppo di lavoro degli insegnanti omosessuali, solo una piccola minoranza dei suoi membri ha fatto coming out nella propria scuola. Fare coming out non è per niente la normalità. È una regola consolidata del gruppo che fondamentalmente ognuno deve prendere da solo la decisione se osa fare questo passo. Ognuno è rispettato per la sua decisione e può confidare sull'appoggio e sulla consulenza del gruppo. Lo scopo del gruppo è piuttosto quello di raggiungere una situazione in cui nessuno deve temere conseguenze negative se i colleghi, la direzione scolastica o gli studenti vengono a conoscenza della omosessualità di un insegnante.

Dopo più di due ore di interessato ascolto reciproco e di discussione, il gruppo, incontratosi in questo martedì sera in uno storico locale gay di Milano, lentamente si scioglie. Tutti ammettono di non essersi aspettati troppo da questa serata, ma assicurano di averne in ogni caso tratto profitto e promettono di mantenere i contatti. Alcuni si affrettano perché è più tardi del previsto: per domani devono ancora essere preparati test e lezioni e corretti dei compiti.